

Nelle pagine 2, 9, 10 e 11  
dati e commenti al voto

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMENICA**  
sull'Unità

INTERVISTA

di TOGLIATTI

sui risultati delle elezioni

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Eccezionali ripercussioni in Italia e nel mondo del voto del 28 aprile

## LA VITTORIA DEL P.C.I. SPOSTA

## L'ASSE POLITICO NAZIONALE

### Panorama della svolta del 28 aprile

**N**ESSUNO ne dubita, anche l'avversario stupefatto lo riconosce in Italia come in tutto il mondo: la avanzata generale, l'aumento massiccio in voti, percentuale e seggi del nostro Partito, è il dato essenziale e dominante del 28 aprile. Come si esprime, in sintesi, questo dato?

Si esprime col fatto che più di un italiano su quattro ha votato comunista, toccando il PCI oltre il 25 per cento dei voti. Si esprime con circa 1 milione e 300 mila voti comunisti in più al Senato e circa 1 milione e 100 mila voti alla Camera (dove l'emigrazione giovanile si è tradotta in una astensione che ha colpito soprattutto il nostro Partito): l'aumento comunista è tre volte l'intero elettorato repubblicano, è quasi pari all'intero elettorato missino. Si esprime nel fatto che il PCI porta in Parlamento 52 deputati e senatori in più, un aumento che di per sé supera l'intero gruppo socialdemocratico.

E' dunque un'avanzata clamorosa, arricchita da punte travolgenti. Cittiamo solo a scopo d'esempio: oltre 60 mila voti guadagnati a Torino città (da 139.000 circa a oltre 200 mila, dal 22,5 per cento al 27,1 per cento); un balzo dal 30 per cento al 38 per cento nella provincia di Perugia; un aumento dal 21,8 per cento al 26,8 per cento nella provincia di Cosenza; da 13 mila a 18 mila voti a Siena, ossia dal 33 per cento a quasi il 40 per cento.

**M**A L'AVANZATA quantitativa non è che una faccia della vittoria, cui si somma il valore qualitativo — ancora più grande — del voto nazionale, provinciale e locale.

Questo valore è dato dal carattere generale dell'avanzata comunista,

che non conosce praticamente eccezioni né geografiche né d'altro tipo: essa è decisa e spesso massiccia nei centri industriali avanzati, è omogenea e spesso impetuosa nella fascia già rossa di tutta l'Italia centrale, è diffusa e sensibile nelle zone arretrate e disgregate come in quelle «modernizzate» del Sud; investe per tutto l'elettorato femminile e copre una vasta area delle nuove leve elettorali; investe la città e la campagna.

L'avanzata al Nord (il PCI primo partito a Torino e Genova, con 50 mila voti in più a Milano città) sfata il mito del «miracolo» e del benessere come freno alla spinta democratica e socialista, è segno di una crescita della coscienza socialista.

L'avanzata al Centro (sempre intorno al 4 per cento, cioè sopra la media nazionale) sfata il mito di una saturazione e di una stasi fatale, è segno di un potere e di un sistema di alleanza che si dilata e rafforza.

L'avanzata al Sud (fino a 44 mila voti in Puglia) sfata il mito di una situazione protestataria che il riformismo dei monopoli dovrebbe svuotare, e ripropone una saldatura nazionale di tutto il movimento operaio e contadino e di tutto lo schieramento democratico. Per non parla-

(Segue in penultima pag.)

Atmosfera di crisi nella direzione d.c. - Duro attacco doroteo a Fanfani - I commenti sottolineano il significato di sinistra del voto - Merzagora, Leone e Fanfani da Segni - Il 10 il C.C. del P.S.I.



Grandi folle hanno celebrato in tutta Italia il Primo Maggio salutando l'avanzata delle forze popolari nelle elezioni del 28 aprile. Nella foto un momento dell'imponente manifestazione svolta a Roma (a pagina 3 le informazioni e i servizi sul Primo Maggio in Italia e nel Mondo)

Il 16 maggio il nuovo Parlamento nato dal voto del 28 aprile si riunirà per la prima volta. Fin da ieri, in previsione dell'inizio di legislatura, la macchina politica si è rimessa in movimento. Segni che nel pomeriggio del 1° Maggio aveva ricevuto Fanfani, ieri Leone e Merzagora, e i maggiori partiti hanno convocato i loro organi direttivi: la direzione democristiana si riunirà oggi stesso, martedì 7 si riuniranno la direzione del PSI (che convocherà il Comitato centrale per il 10 maggio), e quella socialdemocratica, giovedì 9 maggio. La Direzione del PCI ha inizio così un periodo decisivo per gli inevitabili mutamenti che dovranno scaturire dal nuovo corso politico aperto, ai partiti e al Parlamento, dal voto del 28 aprile.

Ciò significa non solo che la dilatazione del PCI e di tutta la sinistra è il dato caratterizzante di tutto lo sviluppo politico italiano, ma significa anche che questa dilatazione è la risposta a tutte le diverse tattiche e strategie dell'avversario politico e di classe: dai tentativi di regime e dagli attacchi frontalieri, fino alla linea di concorrenza e «svuotamento» tentata negli ultimi tempi.

**M**A QUAL E' poi il valore di questa avanzata rispetto a tutto lo schieramento politico nazionale, ai generali rapporti di forza tra le classi e i partiti, all'equilibrio democratico? Questo valore appare in tutta la sua entità sulla base di un dato: lo aumento del PCI non va a danno ma a vantaggio di tutta la sinistra. Mentre il PCI guadagna dal 2,6 per cento (Camera) fino a quasi il 4 per cento (Senato) su scala nazionale, il PSI flette limitatamente allo 0,4 per cento. Le stesse forze intermedie o ristagnano (PRI) o guadagnano (PSDI). Sommendo la percentuale del PCI e del PSI, si sfiora il 40 per cento dell'intero corpo elettorale, scavalcando la DC per la prima volta.

Per tutto ieri hanno continuato ad intrecciarsi i commenti e gli echi. Tra questi, sempre più notata l'assenza di elementi di voti comunisti come al

di un commento di Moro, il quale

grava della nuova situazione. I dorotei promettono quindi nella nota un «esame obiettivo di tutti gli elementi che compongono il quadro politico», esame da farsi «con estrema chiarezza, franchezza e lealtà nel proprio interno e nei rapporti con altre forze politiche». Nel dire ciò, la nota dorotea afferma che «i deputati e senatori dorotei si portavano dorotei, Fanfani appena la vittima designata sulla coda testa otteneva una ricomposizione dell'unità fra dorotei e centristi».

A questo spirito corrisponde una dura nota dorotea diffusa ieri sera dall'on. Flaminio Piccoli per polemizzare con colonna (Fanfani) «che mirano a minimizzare» ciò che è avvenuto, considerando un fatto di «ordinaria amministrazione». La nota dice che «sarebbe insensato se la DC, che ha preminente responsabilità politica, come partito di maggioranza relativa, non guardasse al fatto del voto dei dorotei».

Avanti per gli amici di Fanfani avevano sostenuto che è salito a 100 la cifra dei deputati di sinistra.

Rimane il fatto che tutto il carattere della nota dorotea, che è di tipico arroccamento centrista, è in funzione antifanfaniana, e dalla linea di Fanfani vuole distinguersi non solo per l'apprezzamento dei risultati del voto, ma anche per le prospettive politiche che esso comporta, in particolare per quanto riguarda i rapporti con il PSI. È evidente che, in questo modo, i dorotei mettono apertamente in gioco le sorti di Fanfani.

La settimana prossima, comunque, chiarirà questo punto importante della situazione. Il governo, all'atto della convocazione delle Camere, dovrà presentare le dimissioni: ed è molto improbabile che il Capo dello Stato le voglia considerare «formali».

Da parte fanfaniana, a quanto è dato di apprendere, si registra una posizione altrettanto dura nel rinfacciare ai dorotei — più che a Moro — la colpa dell'insuccesso. Si fa osservare, che non è il centro-sinistra «fanfaniano» quello che è stato battuto, ma la maggioranza dorotea «una degenerazione» dorotea «è stata sollevata il crollo di Malvestiti (che aveva pronosticato 14 milioni di voti per la DC) il quale ha confermato le dimissioni già date da presidente della CECA. Altro caduto inglorioso è il leggendario ciarlatano Ciccardini, trombato a Roma, dove aveva profuso tesori di «trotte» d'ideologiane, ottime forse per Kansas City. Fra gli altri caduti democristiani si segna-

L'Unità il 1° maggio

1.179.647 copie!

Uno straordinario, eccezionale risultato è stato ottenuto dalla diffusione dell'«Unità», mercoledì 1° Maggio. La tiratura è stata infatti di ben 1.179.647 copie (precedentemente 90.000 copie per l'edizione di Roma, 700.605 per l'edizione di Milano), rappresentando il 30 per cento dell'intera tiratura dei quotidiani italiani del mattino.

Ma 1.179.647 copie sono state assolutamente insufficienti a soddisfare le richieste dei lettori e «l'Unità», in quasi tutti i comuni d'Italia, è andata esaurita sin dalle prime ore. Dobbiamo riconoscere, riguardo a ciò, che, accusandoci con chi non ha potuto trovare il nostro giornale alle edicole, che non ci è stato possibile fare di più, tenendo conto del l'altissimo numero di copie stampate e della necessità di arrivare dappertutto in tempo utile.

Al grande successo del 1° Maggio hanno contribuito ancora una volta declini di migliaia di compagni con le loro riviste e i loro giornali diffusori. L'elenco dei compagni appartenenti alla «fanfaniana» alla Unità per il suo contributo alla campagna elettorale, e' al-

successo di 10.000 copie, avendo per un'altra eccezionale diffusione dell'«Unità» che contrerà fra l'altro altri altri giornali di grande tiratura sulle elezioni — un'intervista di particolare importanza del compagno Togliatti sul voto del 28 aprile.

A pagina 8  
le ripercussioni  
nel mondo  
del voto del  
28 aprile

(Segue in penultima pag.)

### Felicitazioni del PCUS e dei partiti fratelli

Il compagno N. Krusciov, ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista italiano

seguito telegramma:

Il comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica invia al Partito comunista italiano cordiali felicitazioni per la splendida vittoria riportata nelle elezioni parlamentari. Questa vittoria è una luminosa conferma della forza e della influenza crescenti del Partito fra le masse. Vi inviamo un caloroso augurio di nuovi successi nella lotta per gli interessi della classe operaia e di tutto il popolo italiano, per la pace e il socialismo!

Il segretario del CC del PCUS  
N. Krusciov

Altri calorosi messaggi sono pervenuti inoltre al Comitato centrale del PCI dai partiti comunisti di tutte le parti del mondo. (a pagina 8 i testi)

26 APRILE 1963

CARLO EMILIO GADDA  
LA COGNIZIONE DEL DOLORE



GIULIO EINAUDI EDITORE